# FEDRA

BALLO MITOLOGICO IN 5 ATTI

COMPOSTO E DIRETTO DAL COREOGRAFO

GIUSEPPE VILLA.

Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/fedraballomitolo00vila

# AVVERTIMENTO

*Dopo che Teseo figlio di Egeo, re di Atene, ebbe trionfato del Minotauro, coll' aiuto di Arianna figlia di Pasife moglie di Minosse re di Creta, se ne partì occultamente da quest' isola seco conducendo e l' amata Arianna e la minore sorella di lei, Fedra. Ma l' odio che Venere nutriva verso Pasife non cessava coll' allontanamento delle figlie dalla terra di Creta, anzi spegnendo nel cuore di Teseo l' amore che portava verso la credula Arianna, l' infiammava d' ardente affetto per la sorella Fedra. Abbandonava Teseo nella deserta isola di Nasso la tradita amante, conducendo Fedra sua sposa regina nell' Attica sua patria. Nè l' odio del Nume ancor placavasi. Venere inspirava a Fedra un colpevole affetto per Ippolito figlio di Teseo, e dell' amazzone Antiope, che infiammato d' amore per Aricia, ultimo rampollo della reale antica stirpe dei Pallentidi distrutta da Teseo, sprezzava gli affetti della matrigna. Ebbra di amore, ardente d' ira per le ripulse d' Ippolito, Fedra accusava il proprio figlio di tentata violenza nell' onore, e di minaccie di morte verso di lei, allo sposo Teseo, che da lontane regioni tornava vittorioso in patria. Credulo soverchia-*

*mente il re di Atene esiliava dal suo regno l' innocente figlio, invocando contro di lui lo sdegno del suo grand' avo Nettuno. Ippolito ubbidiente viaggiava lungo il mare, quando un mostro marino, mandato dal Dio, spaventò in tal guisa i destrieri, che datisi precipitosi alla fuga, trascinarono giù per le rupi il cocchio e lo stesso Auriga rimase infranto fra gli scogli. Fedra disperata dopo aver palesata l' innocenza del figlio ed il suo delitto, si uccise. Diana impietosita dal dolore di Teseo, e protettrice d' Ippolito, lo ritornò in vita per mezzo di Esculapio, e le die' la custodia del suo tempio. Così in Ovid.* Met. XV. *Paus. Eur. e Fontenelle; ed è quest' ultimo ch' io ho seguìto di preferenza, innestandovi quegli episodi indispensabili ad una mimica azione.*

| PERSONAGGI | | ATTORI |
|---|---|---|
| TESEO | | Ghedini Federico |
| FEDRA | | Maggiorotti Carolina |
| IPPOLITO | | Lasina Giovanni |
| ARICIA | | Fasciotti Amalia |
| TERAMENE | | Deagostini Giorgio |
| ARCHILAO | Principi Greci | Cuccoli Angelo |
| PEREO | Principi Greci | Massini Gaetano |
| TIMOLEONE | Principi Greci | Sipelli Domenico |
| Gran sacerdote di Diana | | Bellone Guglielmo |
| Gran sacerdote di Nettuno | | N. N. |
| Amore | | Chiossino Teresa |
| Venere | | Raineri Felicita |
| Nettuno | | Lorenzone Carlo |
| Aletto | Furie | Pizio Giuseppe |
| Megera | Furie | Gherpont Carlo |
| Tisifone | Furie | Schiano Vincenzo. |

Le Deità dell' Olimpo.

Areopaghi — Grandi — Cacciatori d'ambo i sessi — Baccanti — Sacerdoti — Iniziati ed Iniziate — Fauni — Gladiatori — e Soldati.

Seguaci di Teseo, Archelao, Pereo e Timoleone — Popolo — Sacrificatori — Tritoni.

*Compositore dei Balli*
Villa Giuseppe.

*Primi Ballerini danzanti*
Gusman Rosa — S.t-Leon Arturo — Libonati Vincenzina.

*Primi Ballerini assoluti per le parti*
Fasciotti Amalia. — Lasina Giovanni

*Primi Ballerini per le parti serie*
Maggiorotti Carolina — Ghedini Federico.

*Ballerini per le parti giocose*
Gherpont Carlo — Deagostini Giorgio.

*Ballerini per le parti generiche*
Coppini Gioachino —
Bellone Guglielmo — Cuccoli Angelo — Porello Giuseppe.

*Maestro della Scuola di Ballo.*
Chouchoux Claudio.

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Belloni Guglielmo — Cecchetti Antonio — Cuccoli Angelo — Deagostini Giorgio — Farian Lodovico — Ferrero Giuseppe — Gherpont Carlo — Massini Gaetano — Pizio Giuseppe — Porello Giuseppe — Schiano Vincenzo — Sipelli Domenico — Vittonati Luigi.

*Prime Ballerine di mezzo carattere*

Alessio Francesca — Bellini Teresa — Belloni Maria — Casati Carolina — Casta Giovannina — Cecchetti Rafaella — Chiossino Teresa — Colombo Domenica — Costanza Sofia — Merlo Marietta — Raineri Felicita — Rocchetti Angela — Rubini Anna — Sabrer Marietta — Scarone Luigia — Schiano Rachele — Zanini Enrichetta.

*N. 12 Allievi della Scuola di Ballo*

*N. 18 Coppie Corifei.*

# Atto primo

*Bosco sacro a Diana in vicinanza della città d' Atene; da un lato magnifico tempio.*

Sacerdoti, matrone, donzelle ed Aricia trovansi raccolti per ordine di Fedra onde offerir alla Dea voti pel ritorno di Teseo. Aricia presiede alla cerimonia, alla quale non manca di assistervi Fedra che viene poscia da Teramene avvertita dell' arrivo di varii principi stranieri, ivi condotti dalla prodigiosa bellezza di Aricia, principessa del sangue. Fedra palesa il motivo di così illustre concorso, e consente ad Aricia la scielta di uno sposo fra essi, esigendo primieramente dai principi una cieca sommissione alla preferenza che verrà data. Essi non esitano ad uniformarsi alla scelta di Aricia, che timida e vereconda non osa dichiarare l' affetto che nutre per Ippolito. I rinomati pretendenti ondeggiano fra la speranza ed il timore, e già danno a conoscere di essere dominati dalla più viva impazienza, per cui Aricia non può occultare più a lungo i proprii sentimenti, e dichiara a Fedra l'amore che l' arde per Ippolito, dandole nello stesso tempo un monile che la prega di offerirgli, siccome pegno dei puri sentimenti che gli consacra. Ciò fatto muove a confondersi fra le altre donzelle.

Soddisfatta della scelta d' Aricia, la regina offre ad Ippolito il monile ricevuto dalla giovane principessa, qual pegno del di lei amore. Tutti applau-

discono a così degna preferenza: ed il fortunato Ippolito slanciasi ai piedi d' Aricia, mentre i pretendenti stranieri ne fremono in segreto, ma Fedra per diminuire la tristissima impressione della ripulsa offre di festeggiare il loro arrivo con una splendida caccia. Tutti aggradiscono l' offerta, l' ordine è dato, ognuno si munisce di lancia o dardi, Aricia ed i principi saliti sopra magnifici cavalli danno principio alla caccia che viene interrotta da orribile tempesta, la quale mette in fuga la comitiva. In mezzo ad una nube apparisce Venere, che nemica di Fedra chiama a sè le tre furie infernali, imponendo loro e ad Amore di destare nel cuore di Fedra il più colpevole affetto. Ricusa Cupido l' insidioso comando, e prega la madre di voler desistere da tal vendetta; ma Venere sdegnata fa scendere il figlio a terra e riprende la via del cielo. Le furie circondano Cupido. Tisifone avvelena un dardo col mezzo di uno de' suoi serpenti. Megera lo tempra nel fuoco infernale. Aletto si stringe fra le braccia Cupido, e congiurano uniti di destare nel petto di Fedra la fiamma più abbominevole. Fedra a fine di togliersi alla tempesta vuol ripararsi nel tempio. Tosto le Erinni obbligano Amore a ferirla col dardo avvelenato. All' improvviso colpo, alla possanza del fuoco tartareo, ed agitata invisibilmente da Megera, la regina cade tramortita al suolo. Amore sdegnato vibra il dardo contro le furie medesime, e per evitar quindi le loro persecuzioni vola al cielo ridendosi delle minaccie delle furie, che piene di rabbia e di dispetto precipitansi nell' abisso. Giunge Ippolito, e vedendo la madre priva di sensi, affrettasi a soccorrerla prodigandole mille carezze. Essa ritorna in sè: teme i figliali amplessi, e nel massimo abbattimento contempla la bellezza d' Ippolito, la quale desta nel suo petto un così straordinario tumulto d' affetti, che inorridita risolve sottrarsi colla fuga a tanto pericolo; ma giunge Teramene con varii grandi, annunciando l' imminente arrivo di Teseo. Giubilo d' Ippolito

che vola fra le braccia dell' amante, quindi chiede a Fedra di celebrare al più presto il rito nuziale. Fedra ne risente il più vivo dolore; ma costretta ad occultare con finta gioia la smania che la divora, ordina che sia primieramente festeggiato colla massima pompa l' arrivo dello sposo, e parte seguita da tutti, nella più grande agitazione.

# Atto secondo

---

*Atrio del tempio di Minerva. Dalle arcate vedesi nel fondo la piazza d' Atene; nel mezzo il simulacro della Dea.*

Il popolo corre affollato incontro al suo monarca che ritorna dalla conquista del Vello d' oro preceduto dagli Argonauti. Teseo arriva sovra una magnifica biga: osserva con piacere l' ebbrezza del popolo festeggiante il suo arrivo, e depone ai piedi del simulacro il trofeo della sua vittoria offrendolo alla divinità; quindi accoglie fra le sue braccia la moglie ed il figlio, aggradisce le congratulazioni di Aricia, non che quelle dei Grandi, ed esprime la propria soddisfazione di trovarsi fra i suoi. Ippolito confida al padre la sua passione per Aricia. Fedra approfittando di questo momento prega il re di voler differire la celebrazione delle nozze d' Ippolito per festeggiare prima di tutto il suo arrivo. Tutti si maravigliano di così strano cangiamento, e Teseo consente di soddisfarla; ma vedendo l' impazienza degli amanti, accerta col più vivo entusiasmo la principessa ed il figlio, che nel prossimo giorno saranno indissolubilmente uniti. Giubilo di Aricia e

d' Ippolito; marcato turbamento di Fedra. Teseo si ritira col suo corteggio.

# Atto terzo

*Appartamenti di Fedra.*

Fedra pallida ed abbattuta geme fra le braccia delle sue donzelle, che procurano distrarla con suoni e danze. Desolata per vedersi lontana dall'oggetto del suo colpevole amore studia tutti i mezzi perchè sia impedito un così detestato imeneo. Giunge Ippolito. Fedra al vederlo si rincora, ed il suo spirito si tranquillizza; ma al giungere di Aricia veggonsi dipinti sul di lei volto il furore e la disperazione. Sorpresa in tutti gli astanti. Fedra vorrebbe affetare un sembiante sereno, ed ordina alle sue donzelle di ritirarsi. Meraviglia d' Ippolito. Aricia guarda teneramente il principe, ed a suo malgrado pure si ritira. Vorrebbe Ippolito seguire l' amante, ma Fedra con dolci modi lo trattiene, e quasi fuor di sè lo prega a dare conforto al suo spirito oppresso. Confusione d' Ippolito. Fedra è combattuta da un resto di virtù e dagli impulsi della sua iniqua passione; ma questa finalmente vince qualunque altro sentimento, e dichiara ad Ippolito il suo vergognoso affetto; egli è inorridito per tale dichiarazione, vorrebbe fuggire per sempre dalla di lei presenza. Fedra al colmo della disperazione lo trattiene: egli insiste, ma la forsennata gli toglie d'improvviso la spada e minaccia di uccidersi. Ippolito

vi si oppone strappandole il ferro dalle mani. Allora arriva Teseo; rimane sorpreso di veder il figlio armato contro di Fedra, ed interroga entrambi sul motivo della loro confusione. Ippolito lascia cader il ferro, ed il silenzio e le lacrime sono l' unica sua risposta. Questo contegno rafferma i paterni sospetti. Fedra tremante ed oppressa non sa che rispondere. Teseo le rinnova l' ordine di svelare la verità, ed essa finalmente commette il più esecrabile eccesso coll' accusare l' innocente figlio di aver osato innalzare i proprii affetti sino a lei, e dichiara che avendoli dessa detestati e respinti, fu preso l' inconsiderato di tal furore, che tentava svenarla. Orrore di Teseo. Ippolito interdetto vorrebbe giustificarsi di così nera calunnia, ma non è udito. Teseo accreditando la falsa accusa della moglie, abbandonasi alla violenza del suo furore, e lancia contro Ippolito i più amari rimproveri; giura la sua perdita, ed ordina a numerosa scorta di riserbarlo alla sua vendetta. Tutti partono nella massima desolazione.

# Atto quarto

*Grotta di Nettuno con simulacro del Nume.*

Teseo dirigendosi ai ministri chiede di abboccarsi col Gran Sacerdote, al quale con meraviglia di tutti espone quanto gli avvenne, mostrando nello stesso tempo il desiderio di offerire un sacrifizio al Nume. Il Gran Sacerdote segue il volere del re, e Teseo prostrasi innanzi al simulacro. Nettuno non tarda a comparire sull' acqua nella sua conca tirata da cavalli marini, e cinto di Tritoni. Teseo implora dal Nume la più terribile vendetta contro d' Ippolito.

Il Nume promette di soddisfarlo, indi scende in grembo all' onde. Teseo ordina a Teramene di far allestire il carro che deve trasportare il figlio, e vuole che sia quindi condotto al suo cospetto. L' infelice principe giunge e si precipita alle ginocchia paterne, ma questi lo discaccia e gli annuncia l' eterno esilio a cui lo condanna. I sacerdoti circondano Ippolito e mostransi inteneriti della sua situazione. Teramene non può trattenere le lagrime. Teseo addita ad Ippolito nel colmo dell' ira l' apprestato carro. Aricia smaniosa corre in cerca dell' amante. Ippolito slanciasi nelle sue braccia per darle un eterno addio; confortandola le protesta la sua innocenza, e l' assicura di partire vittima di un iniquo destino. Aricia tenta di opporsi alla di lui partenza, ma invano, il principe è costretto ad abbandonarla, e facendo forza a se medesimo sale la biga e si allontana rapidamente. Aricia sviene. La commozione da cui non sa difendersi lo stesso inesorabile Teseo, è generale. Fedra lacerata dai rimorsi, sopraggiunge nella massima desolazione. In questa luttuosa circostanza essa dichiara che Ippolito è innocente, e che fu ingiusto l' esilio al quale il padre lo ha condannato, e corre sollecitamente sulle di lui traccie. Teseo freme d' indegnazione, ma il desiderio di soccorrere al figlio non gli dà tempo che di seguirne l' orme, e tutti frettolosi lo seguono.

# Atto quinto

*Montagna cinta da scogli che scendono al mare.*
*Il cielo è coperto di nubi.*

Ippolito muove al suo destino. Un orribile mostro marino che agitasi incessantemente sull' onde per ordine di Nettuno, spaventa i cavalli a tal segno, che Ippolito è costretto ad abbandonarne il freno. La desolata Fedra vede il pericolo d'Ippolito; Teseo manda alcuno de' suoi a soccorrerlo, ed accusa la moglie di esser cagione di tanto disastro, ed insiste affine di sapere perchè scendesse a calunniarlo. Fedra vergognosa del suo delitto, ed in preda ai rimorsi, mostrasi estremamente afflitta della sventura d' Ippolito, di cui manifesta l' innocenza, e giunge persino a pronunciare improperii contro la crudeltà di Teseo; ma vana torna qualunque invettiva, poichè i cavalli nuovamente spaventati dal mostro prendono la direzione dello scoglio, dal quale precipitansi travolgendo Ippolito nell' onde. Teseo inorridito vuol procedere ad un' orrenda vendetta, ma Fedra prevenendolo vibra un pugnale nel proprio cuore.

Impietositisi i Numi del tragico avvenimento, schiudono agli occhi di Teseo il maestoso Olimpo, nel quale vedesi Ippolito ai piedi di Diana ed Esculapio, che lo ritorna alla vita. Teseo prostrasi a Giove, per ordine del quale Aricia è trasportata al suo cospetto, ed il supremo Nume decreta la di lei unione con Ippolito. Un quadro esprimente il più vivo giubilo dà fine alla mimica azione.